

**DAL 25 APRILE AL
PRIMO MAGGIO**



Modena Comune Multiplo
PERIODICO DI INFORMAZIONE ALTERNATIVA

NUMERO ZERO

Aprile 2005 - Copia gratuita

Accampata contro la guerra

NOTA DELLA REDAZIONE

Abbiamo incontrato questo gruppo, peraltro molto vicino geograficamente, al Forum Contro la Guerra di Firenze: l'impressione è stata molto positiva. Si tratta di un gruppo piccolo, che si è messo in testa un'idea concreta e viabile di lotta ad oltranza contro la guerra: è stata presentata con grande dignità e determinazione la piattaforma sottostante, al fine di produrre un tipo di mobilitazione continua, visibile e adeguata allo sforzo messo in campo. Funziona solo se coinvolge anche gli altri. In redazione la scelta è stata quella di pubblicare il documento e di promuovere la proposta contenuta, perché è sembrata l'unica proposta praticabile e di rilancio della mobilitazione del vasto movimento contro la guerra che sta scontando un periodo di difficoltà.

Per quanto ci è possibile vedremo di partecipare; è anche un bell'esempio di proposta dal basso che la rete può valorizzare senza intervento delle grandi organizzazioni. Il famoso concetto: ogni singolo snodo della rete può rappresentare un centro di elaborazione e di propulsione della lotta, potrebbe diventare una volta tanto realtà.



APPELLO DI VALSAMOGGIA CONTRO LA GUERRA:

VEDIAMO LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO IN UNA GRANDE PALESTINA?. LA GUERRA PERMANENTE COME MATRICE DELLA DEGRADAZIONE DELLE SOCIETÀ. LA CRISI DELLA CREDIBILITÀ DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA?. LE GRANDI MANIFESTAZIONI CHE NON HANNO PURTROPPO FERMATO LA MACCHINA BELLICA?. IL MASSACRO CHE CONTINUA PUR TRA TANTE MENZOGNE....

CREDIAMO che siano di fondamentale importanza atteggiamenti e pratiche di

sensibilizzazione, testimonianza e coerenza personale (contro-informazione, riduzione dei consumi, boicottaggio?), ma che tali esperienze non possano rimanere disgiunte, ora, da una resistenza efficace contro questa guerra: è necessaria un'azione forte, che si ponga come obiettivo il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq.

NON È POSSIBILE ACCETTARE l'attuale situazione che lede la Costituzione e la nostra convivenza civile attraverso un progressivo imbarbarimento che offende la nostra coscienza.

VOGLIAMO CHE IL PARLAMENTO RISPETTI LA VOLONTÀ POPOLARE

che chiede pace, investimenti sociali in scuole, salute, abitazioni, difesa dell'ambiente, cooperazione coi paesi del sud del mondo. Abbiamo amaramente constatato nel corso di questi anni, come parlamentari di opposti schieramenti si siano comportati in modo simile:

NON SIAMO PIÙ DISPONIBILI ALLA DELEGA !

Realizzeremo L'ACCAMPATA che invaderà ad oltranza una piazza di Roma fino al rientro dell'ultimo soldato italiano dall'Iraq.

Questo movimento di resistenza civile e pacifica deve crescere: si potrà spostare da una città all'altra, per arrivare a Roma. Partirà da **BOLOGNA, SABATO 23 APRILE - DOMENICA 24 APRILE UN ACCAMPAMENTO DI TENDE IN PIAZZA MAGGIORE**

DALLE ORE 18.00 DEL 23, AL MATTINO DEL 24 APRILE

Riteniamo che questa azione a Bologna sia il modo migliore per ricordare il 60° anniversario della liberazione e il sacrificio di tanti nostri concittadini: il 25 aprile 1945 non voleva segnare solo la conclusione di una guerra, ma la fine della guerra, di ogni guerra. Ciò si tradusse nel suo **ripudio** sancito nell'**articolo 11 della costituzione**. Come possiamo celebrare questa ricorrenza se i nostri soldati fanno parte di truppe di occupazione in vari paesi del mondo?

CHIEDIAMO LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I CITTADINI E ASSOCIAZIONI CHE CONDIVIDONO LE NOSTRE PAURE E SPERANZE

Noi ci saremo, con i nostri bambini e le nostre chitarre, le poesie e i balli, le parole e le denunce, perché vogliamo unire al rifiuto intransigente della nostra presenza militare, portatrice di violenza, i gesti che parlino di

Sommario:

Accampata contro la guerra 1

In vista del 25 aprile una bella lotta antinazista 2

Inceneritore: l'ampliamento va bloccato di Roberto Galantini 2

Manifestazione Bruxelles 19/03/05 Direttiva Bolkestein di Mirca Garuti 3

Non ci avrete May come volete voi 5
Appello per l'EuroMayDay

Dalle lotte sociali alla legge 30 5
A cura del gruppo lavoro e precarietà del Forum Sociale di Modena

La Cina vista da un imprenditore italiano di Maria Tartaglia 5

Cos'è Modena Comune Multiplo 8

Appuntamenti in città 8

IN VISTA DEL 25 APRILE: UNA BELLA LOTTA ANTINAZISTA

Abbiamo assistito ad una lotta non molto appariscente, ma determinata, potente e che ha ricongiunto diverse generazioni di antifascisti proprio alcuni giorni or sono.

Modena e la sua provincia sono caratterizzate da una tradizione che dall'inizio del secolo scorso ha visto le campagne portare avanti una cultura di non subalternità ed anzi di vigile diffidenza nei confronti del centro urbano. E' quella cultura di solidarietà popolare che ha prodotto il nascere delle prime cooperative di braccianti, che ha ospitato la nascita dell'USI e della CGIL, che ha visto problematica l'affermazione del fascismo, in cui ampie zone del territorio sono rimaste sempre e continuamente de-fascistizzate, di fatto se non di diritto. Quel tipo di solidarietà popolare che ha prodotto tanta difficoltà alla permanenza dell'occupazione nazista, che spesso ha promosso l'ospitalità per i bambini di tradizione ebraica e famiglie che ospitavano i profughi inglesi durante la guerra e che quando è diventata scelta da portare avanti con le armi, si è chiamata "resistenza". L'abitudine a parlare a mezza voce per non far sentire chi poteva riferire al padrone, ha determinato un humus culturale per certi aspetti gretto, ma ben difficile da scardinare nelle sue logiche profonde. Orbene quanto accaduto in questi giorni ha dato proprio l'idea che dalle profondità della nostra provincia, si sia risvegliata quell'indignazione popolare per i torti subiti che magari non è molto spettacolare, ma che riesce a produrre risultati potenti.

L'occasione è stata un concerto in un ristorante nel quale doveva suonare un gruppo neonazista, che avrebbe portato in quel di Carpi una concentrazione di nostalgici vecchi e nuovi per non dir nuovissimi, preoccupante, anzi inaccettabile. E inaccettabile non solo nel nome della memoria per i caduti ed i deportati che dal campo di Fossoli (a pochissimi km dalla stessa Carpi) guardavano idealmente alle generazioni di oggi per chiedere conto del loro sacrificio; ma inaccettabile perché un concerto del genere nella stessa sede si era già tenuto nel novembre scorso ed aveva provocato la comparsa, scoperta il giorno seguente, di scritte sulla sede dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e di svastiche nell'ex campo di concentramento di Fossoli.

E la gente ha detto simultaneamente BASTA.

Un basta deciso ad una logica che si vuole reintrodurre in questa regione come in altre, fatta di provocazioni, di attacchi ai centri sociali (recente a Reggio Emilia), di tentativi di inserire nuovamente lo scontro fine a sé stesso come accaduto a Modena alla apertura della sede di Forza Nuova, per non parlare dell'accoltellamento a Milano finito con un morto ammazzato, o la rottura della stele in ricordo dei deportati ebraici o le svastiche sulla sinagoga o la provocazione dei reduci di Salò alla manifestazione di Fabbrico. Un gruppo composito, fatto di persone dentro e fuori dalle istituzioni, che si sono ritrovate in quel di Carpi in due grosse assemblee (una di oltre cento persone) che hanno chiesto ed ottenuto l'annullamento del concerto stesso. Assemblee variegate, che hanno raccolto sedicenni e settantenni, composte da soggetti spesso separati quando non contrapposti nella dinamica politica quotidiana, ma accomunati da una profonda consapevolezza di un rifiuto del quale ne andava della dignità di ognuno ed ognuna. Come spesso accaduto nella nostra regione anche stavolta le donne sono state in prima fila nell'organizzazione della rete antinazifascista: ci si è ritrovati e ci si è detti che al di sotto di una certa soglia di civiltà politica non si sarebbe ritornati e che in quell'occasione ci sarebbe stato un blocco stradale se il concerto fosse stato confermato.

E non ce n'è stato bisogno: grazie ai rappresentanti in consi-

Carpi che ha indotto il sindaco a presentarsi dal prefetto di Modena per chiedere di annullare un concerto che contrastava, nella sua matrice culturale, con la stessa costituzione che è alla base del rapporto civile del nostro paese. Il prefetto ha risposto picche, ma la determinazione di quei giovani e meno giovani che si sono incontrati nella manifestazione studentesca della mattina in cui si sarebbe tenuto il concerto, ha prodotto il rientrare di questo progetto già alcuni giorni prima della data convenuta.

Tutte e tutti siamo consapevoli che non è certo finita lì: ma tutte e tutti sappiamo che quella sera e fino all'alba quelle persone che hanno presidiato i luoghi più simbolici della lotta antifascista della nostra provincia, rappresentano l'ossatura di una rete che saprà risvegliarsi e contrastare con determinazione le logiche razziste e di chiusura degli spazi democratici di cui la cultura della destra più estrema è portatrice.

Enrico Semprini



INCENERITORE: L'AMPLIAMENTO VA BLOCCATO

IMPORTANTE INIZIATIVA DEL COORDINAMENTO PROVINCIALE RIFIUTI ZERO.

Da alcuni mesi i principali gruppi e comitati ambientalisti che si battono in tutta la provincia contro l'installazione di nuovi impianti di incenerimento hanno stabilito di agire in rete per facilitare la discussione e le iniziative riguardo obiettivi comuni. Si è costituito perciò il Coordinamento Provinciale Rifiuti Zero Modena", che aderisce alla omonima rete nazionale di collegamento. Il "Coordinamento" ha l'obiettivo di fare opposizione all'ampliamento dell'inceneritore di Modena e alla costruzione di nuovi impianti nel territorio provinciale, nonché di contrastare le attuali politiche e promuovere un approccio alternativo in materia di rifiuti. Vi hanno già aderito: Comitato Intercomunale Ambiente Carpi-Novi-Soliera, Comitato Modena Nord, Comitato Quale Energia di Finale Emilia, Greenpeace Gruppo Locale Modena, Legambiente Modena, Fori Sociali di Modena e Carpi, Spazio sociale anarchico Libera, WWF Modena.

L'incenerimento dei rifiuti è antieconomico e libera sostanze pericolose come polveri sottili, metalli pesanti, diossina e furani: non può essere quindi spacciato come una soluzione intelligente al problema della gestione dei rifiuti. Purtroppo l'Amministrazione Provinciale non è di questo parere e, mentre si sta progettando l'ampliamento dell'inceneritore di Modena, si profilano all'orizzonte nuovi camini in altre zone della provincia.

In merito al progetto di ampliamento dell'impianto di Meta il

Consiglio Comunale di Modena ha approvato, lo scorso 14 aprile, un ordine del giorno tutto teso a determinare alcune "garanzie" nella procedura costruttiva e gestionale del nuovo forno. Si tratta di una misera foglia di fico: quella delibera non mette nessun "paletto" all'utilizzo dell'inceneritore, soprattutto in tema di emissioni e monitoraggio delle sostanze inquinanti; perché non esistono tecnologie (per moderne che siano) in grado di tutelare la salute dei cittadini. Solo degli incompetenti (non faccio altre ipotesi) possono chiedere che il futuro impianto non inquina più dell'esistente mentre raddoppiano le sue dimensioni. La normativa attuale fissa dei limiti di emissione per gli inquinanti misurati in quantità per metro cubo di aria che esce, e non la quantità emessa in termini assoluti. Quindi il futuro inceneritore in un anno, pur rispettando i limiti di legge, emetterà il triplo di diossina rispetto all'attuale (tanto per fare un esempio). Alla faccia delle preoccupazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Comunità Europea di ridurre drasticamente l'emissione di certi inquinanti giudicati cancerogeni, mutageni e teratogeni. I nostri amministratori dovrebbero spiegare, visto che considerano il progetto non pericoloso per la salute dei Modenesi, perché il SIA (ovvero lo Studio di Impatto Ambientale del progetto, redatto da Meta) conclude raccomandando ai cittadini di non mangiare prodotti, specie di origine animale, raccolti all'interno di un raggio di un chilometro dall'inceneritore.

Oppure dovrebbero commentare questo passaggio (sempre estratto dal SIA): *"...lo spettro di possibili conseguenze sanitarie che deve essere analizzato per completare in modo definitivo il risk assessment di un potenziale fattore di rischio ambientale è così ampio da non essere tuttora possibile sulla base delle indagini disponibili ad oggi..."*. E che dire della mancata valutazione dei possibili rischi associati allo smaltimento delle ceneri (volatili e non) del processo di combustione e delle acque di 'scarico' dell'impianto? (tutte analisi non comprese nel SIA).

La pianura padana è una delle zone più inquinate del pianeta (se non ci credete guardatevi la mappa del diossido di azoto sul sito www.esa.int) e con queste politiche resteremo "competitivi" per un pezzo. Il Coordinamento Rifiuti-Zero crede fermamente che sia indispensabile un forte ripensamento su questo progetto prima che sia troppo tardi. L'alternativa all'incenerimento e all'attuale modello di produzione e consumo è possibile con la riduzione della produzione di rifiuti all'origine, il riutilizzo dei prodotti, il riciclaggio dei materiali raccolti in maniera differenziata. Non sono utopie, sono pratiche già in uso con successo in molte zone del Nord Italia ed in Europa, dove alcuni inceneritori sono già stati spenti.

Proprio per discutere ed informare su questi aspetti il Coordinamento Rifiuti-Zero invita i cittadini ad intervenire all'incontro pubblico riportato nell'avviso sottostante. Sarà il primo di una serie di iniziative di discussione e resistenza di cui vi terremo informati.

Per informazioni sulle iniziative e/o per adesioni, anche di singoli cittadini:

E-mail: rifiutizero.mo@libero.it Tel.:347/8356673

Per il Coordinamento Rifiuti-Zero Modena
Roberto Galantini

MANIFESTAZIONE BRUXELLES 19/03/2005 DIRETTIVA BOLKESTEIN

Il 19 marzo, anniversario dell'inizio della guerra in Iraq e alla vigilia del vertice europeo sugli accordi di Lisbona, a Bruxelles c'è stata un'importante giornata di mobilitazione. Mobilitazione che ha visto una partecipazione massiccia (70.000 persone) dei movimenti sociali, dei sindacati e delle organizzazioni giovanili di tutta Europa.

Bruxelles è stata così invasa da un fiume di persone colorate, festose ma determinate a fare sentire al mondo intero la propria voce. Le parole d'ordine, decise tra l'altro nel forum europeo di Londra, erano contro la guerra, il razzismo ed il liberismo per un'altra Europa. Non è possibile rimanere inermi di fronte a quanto ci stanno facendo: morte, sofferenza, insicurezza, disuguaglianze, i diritti sociali spariti e l'ambiente distrutto. Anche in Europa i tempi sono drammatici!!!

Io e tanti altri, per fortuna, l'Europa la vogliamo con valori che Non siano solo quelli commerciali, monetari, Non la vogliamo in competizione con gli Usa per il dominio sul Sud del mondo, Non vogliamo un forte esercito europeo che escluda le popolazioni migranti.

E' per questo che sono andata a Bruxelles, a rincorrere il sogno di vivere una vita libera e dignitosa per tutti.

Il popolo che si è trovato a Bruxelles ha inviato a tutto il mondo messaggi molto chiari:

- No alla guerra
- Via le truppe di occupazione dall'Irak
- No al razzismo
- Cittadinanza, diritti sociali, del lavoro per tutte/tutti
- No alla direttiva Bolkestein

Ma che cosa è questa direttiva, che da un po' di tempo, si sente parlare?

Bolkestein è il nome dell'ex Commissario Europeo, liberale olandese, per il mercato interno dei servizi. L'obiettivo di questa direttiva è di stabilire un quadro giuridico che **elimini gli ostacoli della libertà d'impresa dei prestatori di servizi ed alla libera circolazione dei servizi tra gli Stati Membri.**

La proposta copre tutti i servizi che rappresentano un'attività economica, sono solo esclusi i servizi di assistenza forniti gratuitamente dallo Stato e prescrive l'applicazione del **Principio del paese d'origine (PdO)**

Esempi citati dalla direttiva sui servizi:

- servizi di tecnologia informatica
- gestione immobiliare
- servizi pubblicitari
- servizi di reclutamento(compresi quelli per il lavoro temporaneo)
- consulenza fiscale e legale
- commercio/distribuzione
- organizzazione di fiere e mostre commerciali
- agenzie di viaggio
- servizi turistici
- servizi di sicurezza
- servizi audiovisivi
- servizi per il tempo libero(centri sportivi e parchi di divertimento)
- servizi di assistenza sanitaria
- servizi alla persona e alla famiglia
- vendite a distanza

In base al PdO, il fornitore di servizi che intende fornirli in un altro Stato Membro dovrà osservare solo la legge del paese in cui ha la sua sede legale e non più alla legge del paese dove fornisce il servizio. Un esempio:

legale in Grecia, da quel momento i diritti dei lavoratori sarebbero regolamentati dalle legislazioni del lavoro greco.

Viene così permesso alle grandi aziende di servizi di trasferire la propria sede nei paesi in cui la legislazione sociale è meno favorevole ai lavoratori. Secondo quanto stabilito dall'Art.16 (1) gli Stati Membri devono garantire che "i fornitori siano soggetti unicamente alle normative nazionali dei loro Stati Membri d'origine". Di conseguenza, le autorità del paese in cui i servizi vengono erogati non possono esercitare alcun tipo di sorveglianza: solo il paese d'origine può farlo. L'Art.16 (2) stabilisce che "lo Stato Membro d'origine avrà la responsabilità di vigilare sul fornitore nonché sui servizi forniti, compresi quei servizi da lui erogati in un altro Stato Membro".

Ma per quale motivo il Paese d'origine dovrebbe avere interesse a vigilare sulle attività di aziende registrate nel suo territorio ma che operano all'estero? Perché mai dovrebbe ostacolare le loro opportunità commerciali se tali attività migliorano i propri bilanci? Come si può esercitare una efficace sorveglianza se il paese d'origine non ha il potere di eseguire controlli "in loco", nel paese in cui i servizi vengono forniti?

La Direttiva non ha risposte, ma parla solo di misure di collaborazione amministrativa e mutua assistenza. Il risultato quindi, è solo quello di dare una spinta a livellare verso il basso le legislazioni sociali e del lavoro, riducendo, in questo modo anche il potere contrattuale dei sindacati e dei lavoratori. Tali imprese non sono tenute ad osservare le disposizioni legali del paese in cui vengono erogati i servizi né le norme relative all'occupazione. In base agli Art.24 e 25 sul distacco dei lavoratori, tale libertà si applica sia al personale reclutato nel paese interessato sia ai lavoratori distaccati da un 'altro stato Membro dell'UE o da paesi terzi. Le agenzie di lavoro temporaneo non mancheranno di avvalersi del principio del paese d'origine!!

L'obbiettivo della Commissione, espresso nell'art.16 è quello di ridurre drasticamente il costo del lavoro.

Un esempio: una ditta italiana può costituire una società "scatola chiusa" in un altro Stato Membro, e procedere all'assunzione di ingegneri e architetti in loco aggirando il tariffario dell'ordine professionale.

La Commissione fa ponti d'oro ai datori di lavoro che si arricchiscono frodando la sicurezza sociale. L'art.24 (1) fa divieto al paese di destinazione di detenere e conservare i documenti di lavoro. Poiché nessuno può prendere visione della relativa documentazione nel paese di destinazione e poiché la sorveglianza, da parte del paese d'origine, è una pia illusione, i fornitori di servizi possono operare per lunghi periodi senza pagare alcun contributo alla sicurezza sociale. Individuare e punire tali reati diventa ancora più difficile in quanto, in base alla Direttiva Bolkestein, le imprese non sono tenute a nominare un loro legale rappresentante nel Paese dove erogano i servizi.

Il principio del paese d'origine è dunque un metodo di liberalizzazione estrema perché estende il livello "Minimo" dei salari all'interno della UE, nonché gli standard normativi di tutela e di qualità. Con la direttiva Bolkestein, la Commissione Europea porta avanti il suo piano di estendere il suo campo d'azione anche sui sistemi sanitari.

I punti fondamentali di tale piano per l'attuazione della liberalizzazione del mercato unico nel settore dell'assistenza sanitaria pubblica sono: utilizzo transfrontaliero di servizi medici, libera circolazione del personale medico e paramedico e creazione di un mercato europeo dei prodotti farmaceutici.

Il Forum Sociale Europeo di Londra ha preso la decisione di lanciare una campagna europea contro questa Direttiva.

La Campagna nazionale è stata aperta il 21 gennaio scorso con una conferenza stampa a Roma promossa da Attac Italia a cui hanno aderito tutte le reti associative e di movimento,

tiche della sinistra di alternativa.

Attualmente, l'iter di approvazione della Direttiva ha subito notevoli rallentamenti, dovuti alle mobilitazioni sociali (molto forti in Francia, Belgio, Danimarca) e alle prese di posizioni di diverse organizzazioni sindacali, politiche e perfino governative (il Presidente francese Chirac ne ha richiesto "l'azzeramento") Oggi la Commissione si prefigge il completamento dell'iter entro il 2005.

Va segnalato inoltre come l'attuale Presidenza di turno dell'UE lussemburghese, stia rallentando l'iter, mentre è invece prevedibile un'accelerazione a partire da Luglio '05, quando la Presidenza sarà assunta dal Governo Inglese, favorevole senza se e senza ma alla Direttiva Bolkestein.

Per la precisione, occorre sottolineare come, sebbene diversi Governi abbiano espresso critiche, nessuno di loro ne abbia chiesto il ritiro o si sia schierato contro il "principio del paese d'origine", vero Cuore della Direttiva. (la presa di posizione di Chirac sembra sia legata al referendum sul trattato costituzionale Europeo in Francia che si terrà a Luglio '05) Il vero pericolo sta nel fatto che, da più parti, governative - sindacali - politiche anche di sinistra moderata, si spinge per una sua modifica più o meno profonda, mentre il problema invece sorge proprio sul Principio del Paese d'Origine.

Tutte le richieste emendative non mettono in discussione il "Principio" in quanto tale, bensì l'eventuale estensione del suo campo di applicazione. E' evidente come una sua approvazione, anche limitata ad un solo paradigma, e nemmeno il più importante dei settori di servizi previsti, muterebbe il senso fondativi dell'UE. Sarebbe estremamente facile, a quel punto, procedere per successive estensioni.

Ecco perché bisogna continuare ad essere fermi e decisi a richiedere il RITIRO TOTALE della DIRETTIVA BOLKESTEIN.

Le disposizioni della D.B. sulla libertà di insediamento e sulla libera circolazione dei servizi metteranno in moto una spirale che peggiorerà gli standard di qualità e di tutela sociale. Poiché il campo d'applicazione della direttiva è molto vasto, quasi nessun settore verrà risparmiato: le professioni liberali, i servizi pubblici, le associazioni di volontariato e gli operatori del commercio. La concorrenza sarà spietata. I servizi pubblici saranno messi sotto pressione perché diventino competitivi e siano privatizzati. Con il coinvolgimento dei sistemi di sicurezza sociale, verranno colpiti i fondamentali meccanismi di redistribuzione sociale.

Ma siamo ancora in tempo per fermare questo progetto!!! Il programma della Commissione prevede che tale proposta venga votata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio nel 2005 e che entri in vigore gradualmente.

La liberalizzazione raggiungerebbe il suo "picco" nel 2010.

Mirca Garuti

NO ALLA DIRETTIVA BOLKESTEIN

Per firmare la petizione: info@stopbolkestein.it



NON CI AVRETE MAY COME VOLETE VOI!



La **Prima Giornata del Maggio** è sempre una scadenza di conflitto, di rivendicazioni, di libertà di far festa.

La **Prima Giornata del Maggio** è stata difesa da ogni tentativo di cancellarla con la forza e oggi la difendiamo dai tentativi di svuotarla, di mummificarla, di farne una "messa cantata" alla concertazione e ai sindacati istituzionali CGIL-CISL-UIL, di farne una giornata da passare all'ipermercato.

La **Prima Giornata del Maggio** è da sempre il giorno della solidarietà mondiale tra i lavoratori, contro ogni "chiamata alle armi", contro ogni guerra. Oggi gridiamo ancora: fuori dalla guerra, fuori dall'IRAQ, Subito!

La **Prima Giornata del Maggio** è nata per mostrare a tutti la forza e l'entusiasmo di chi lotta per i propri diritti e per una vita libera dalle miserie. Più di un secolo fa, la prima volta, si chiedevano le otto ore al giorno di lavoro, perché si lavorava dall'alba al tramonto, in una condizione di semischiavitù, oggi ci ritroviamo nella stessa condizione.

Dopo anni di attacchi ai diritti, di leggi e di accordi governosindacati sui redditi e sulla flessibilità, siamo sommersi di contratti capestro, intermittenti, interinali, a progetto, a coppia, a termine,...quando si lavora si passano le ore sotto ricatto, quando non si lavora si passano le ore a cercare il prossimo ricattatore. Dopo anni senza Scala Mobile, senza veri aumenti contrattuali, senza più il diritto alla casa e affitti equi, siamo sommersi da debiti e mutui e arrivare a fine mese è un problema per tutti; avere un solo stipendio non basta più e in tanti, chi può, passa le giornate tra secondi e tripli lavori.

Precari i Loro Lavori, Precarie Le Nostre Vite

Vecchi e nuovi padroni, con i vari governi di centrosinistra e di destra, con Leggi Treu e Leggi 30, con accordi con i sindacati concertativi CGIL-CISL-UIL, hanno ridotto il 1° maggio al giorno del "concertone" in piazza san Giovanni a Roma e dell'ipocrita comizio del segretario nazionale di turno.

Che tutti sappiano che la misura è stracolma e che intendiamo riconquistare Diritti, Dignità e Reddito per tutti i lavoratori precari e non.



DALLE LOTTE SOCIALI ALLA LEGGE 30

Il gruppo lavoro-precarietà del Forum Sociale di Modena, dopo una lunga discussione sul come inquadrare la legge n. 30/2003 (c.d. Legge Biagi) inerenti le attuali tipologie di rapporti di lavoro, è arrivato alla conclusione che è necessario approfondire il contesto nel quale si è sviluppata la cultura soggiacente questa legge. Per farlo Amato, un nostro compagno, ha rintracciato tutte le principali leggi inerenti il lavoro, che sono state promulgate dal 1949 ad oggi.

Dall'analisi di queste leggi sono scaturiti i seguenti interrogativi, che vorremmo rivolgere a vari esperti, lavoratori ed

RSU.

Siamo consapevoli dell'enormità del progetto, ma anche nell'urgenza di affrontare queste tematiche che investono non solo l'ambito lavorativo, bensì tutta la nostra esistenza e quindi la qualità della vita.

1) E' fondata l'ipotesi che la produzione di leggi, in un dato paese, corrisponda ad un certo rapporto di forza e di mediazione sociale tra la classe dei lavoratori e quella padronale?

2) In che misura tenere conto delle connessioni tra gli accordi, convenzioni e istituzioni internazionali (WTO, FMI, UE, ecc.) e le relative legislazioni nazionali e accordi in tema di lavoro?

3) Era fondato il presupposto che riteneva centrale il settore metalmeccanico come leva fondamentale delle conquiste e dei diritti e, se sì, tale centralità sussiste tuttora o non più?

Al **primo incontro** interverrà **Vittorio Rieser**, ricercatore presso il centro studi IRES CGIL di Torino e aderente al gruppo per l'inchiesta sul lavoro di Rifondazione comunista. Tale incontro **si terrà presso La Tenda in viale Molza di fronte alla stazione delle corriere, il 29 aprile 2005 alle ore 21.**

Gruppo lavoro/precarietà del Forum Sociale di Modena



LA CINA VISTA DA UN IMPRENDITORE ITALIANO.

Bologna Aprile 2005

INTERVISTA AL DOTT. L.O. IMPRENDITORE OPERANTE NEL CAMPO DEL SOURCING INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN CINA

Durante un viaggio in treno mi capita d'incontrare un imprenditore che si occupa di affari in Cina. Troppo allettante per farsi sfuggire l'occasione di fargli qualche domanda. La comprensione del mercato globale impone l'approfondimento di situazioni anche molto lontane poiché i cambiamenti di un qualunque paese, possono avere ripercussioni sulla vita e le aspettative della gente che vive dall'altra parte del pianeta.

Da alcuni anni si assiste a un fenomeno economico che interessa soprattutto i paesi del G8, esso viene definito come la crescita economica che non produce miglioramenti della qualità della vita del cittadino medio.

Ciò è dovuto ai massicci investimenti che vengono sottratti ai mercati interni, per essere dirottati verso paesi con una legislazione più congeniale all'arricchimento selvaggio.

L'imprenditore medio non ha scrupoli etici, non vuole vincoli legali, preferisce abbassare i costi dei suoi prodotti e la Cina, come altri paesi in via di sviluppo, si presta egregiamente allo scopo visto che in genere la manodopera ha costi irrisori e non esiste una sensibilità ambientale per prevenire disastri o imporre misure di prevenzione.

Anche l'Italia non brilla per la prevenzione e la legislazione ambientale, ma al momento è ancora illegale inquinare... (nonostante il caso Montedison, il moltiplicarsi degli

INTERVISTA

IN SEGUITO AL FENOMENO CINESE È STATO CONIATO IL TERMINE CAPITAL-COMUNISMO, IN CHE MODO, SI POSSONO CONIUGARE QUESTE DUE FILOSOFIE DI VITA CHE DA SEMPRE SOTTENDONO A VISIONI POLITICHE E QUINDI ECONOMICHE FINORA ANTITETICHE?

Due piccole premesse : preferisco mantenere l'anonimato non perché , come molti di voi potrebbero pensare , non gradisca vedere il mio nome su un giornale che mi considera un "nemico di classe" quanto invece per la necessità di mantenere il mio visto permanente per la Cina e , per ciò che andrò scrivendo , potrei correre il rischio , molto concreto , di vedermelo revocato . Essendo un imprenditore e non un filosofo utilizzerò i termini Capitalismo e Comunismo senza alcuna accezione al significato ideologico degli stessi ma solo in quanto termini rappresentativi di un modo di governo. L'antitesi di Capitalismo e Comunismo è sempre stata , a mio giudizio , un'antitesi più nei termini che nella sostanza . Creare una sudditanza del popolo all'ideologia di stato o all'economia di mercato non cambia , non ha mai cambiato , la realtà delle cose . In entrambi i casi il fine è sempre la crescita economica e politica dello Stato indipendentemente dal fatto che questo si rappresenti nelle "major" industriali piuttosto che nell'oligarchia politica e questa crescita necessita dello sfruttamento della forza lavoro. Il vantaggio del Comunismo sta nel fatto che il tipo di controllo sociale , essendo di tipo ideologico e fideistico , è molto più forte e non prevede né permette l'esistenza di qualsivoglia dissidenza. Il Comunismo in questo è equivalente al Capitalismo dittatoriale mentre il Capitalismo "democratico" deve fare i conti con la necessità di garantire (almeno su un piano formale) la libertà individuale .

Per rispondere quindi alla domanda , in Cina stiamo assistendo ad un tentativo di fusione tra l'applicazione dei principi di libera imprenditorialità , tipici del Capitalismo , ed il mantenimento del controllo sociale tramite l'ideologia comunista . Questa fusione è stata attuata , nella pratica , privatizzando le aziende che , precedentemente , erano solo statali . Questa privatizzazione è stata attuata però non in un ambito di libera concorrenza ma affidando le aziende a chi le dirigeva ovvero alla oligarchia politica con operazioni nepotistiche ed a fronte , spesso , di sostanziose corruzioni . Se da noi , in Italia , la corruzione è stata "scoperta" con "mani pulite" diventando appannaggio dei socialisti , quasi che trent'anni di governo democristiano ed altrettanti anni di governo locale comunista fossero rimasti indenni dal fenomeno , in Cina la corruzione è pratica millenaria nonché parte integrante della vita economica , ben conosciuta e praticata a tutti i livelli quantunque formalmente vietata . Quando all'epoca degli scandali Di Pietro si recò ad Hong Kong per indagare sull'esistenza di presunti conti neri di uomini politici italiani fu accolto con molta cordialità ma ripartì senza la benché minima informazione .

·SECONDO IL SUO PERSONALE GIUDIZIO QUALE DELLE DUE LOGICHE PREVALE?

La logica , come detto precedentemente , è una sola : la crescita economica e politica della nazione. L'apertura alle logiche capitalistiche si è resa necessaria per avviare lo sviluppo economico su larga scala a cui stiamo assistendo , per superare i vincoli politici (dazi , embarghi , divieti) che limitavano sia l'export ma soprattutto l'import di tecnologie indispensabili alla industrializzazione del paese e , infine , per entrare nella globalizzazione dell'economia.

D'altra parte in una nazione di quasi due miliardi di persone la più piccola variazione sociale produce effetti , a volte , in-

controllabili e la Cina ha la assoluta necessità di continuare ad operare uno stretto controllo sociale e politico della popolazione . Inoltre il modello comunista è anche l'unico in grado di garantire all'economia costi irrisori di manodopera e assenza di vincoli fattori entrambi essenziali allo sviluppo industriale del paese.

COME È PERCEPITO DALLA GENTE COMUNE QUESTO RADICALE CAMBIAMENTO DELL'ECONOMIA E CHE RIPERCUSSIONI HA AVUTO SULLA CULTURA E SULLE TRADIZIONI LOCALI?

Esistono diversi livelli di percezione legati alla cultura ed alla posizione sociale delle persone .

La condizione degli operai è decisamente peggiorata . Hanno perso molte delle tutele sociali precedenti e devono fare i conti con la disoccupazione , con il rendimento e con la professionalità, cose che precedentemente non esistevano. Hanno più libertà , possono licenziarsi e cambiare lavoro ma possono anche essere licenziati e non solo , non più , per aver parlato male , sottovoce , di nascosto , del Grande Partito Comunista Cinese .

I contadini , alla pari di quanto è accaduto in Italia ai tempi del boom economico vedono nel cambiamento l'opportunità di affrancarsi dal lavoro dei campi , il più duro ed umile dei lavori possibili nel continente cinese . Abbandonano quindi le campagne per cercare lavoro e fortuna nelle città , come braccianti , come muratori , come operai . Ma gli spostamenti sono numericamente così biblici che solo una piccola parte riesce a trovare lavoro , gli altri finiscono per strada a mendicare , delinquere , morire. Il fenomeno è diventato così vasto che ultimamente il governo cinese sta correndo ai ripari varando leggi che regolano e riducono questa libertà di spostamento , ma forse è tardi. I giovani da una parte hanno capito molto velocemente l'importanza della preparazione e della cultura quali mezzi per cercare di avere un futuro nella nuova Cina , dall'altra hanno , altrettanto velocemente assorbito i modelli più deleteri delle società capitalistiche e così droga , prostituzione e consumismo dilagano. Imprenditori , politici , oligarchi nazionali e locali , militari si stanno arricchendo a dismisura e di Mao e della sua austerità rimane solo il ritratto in bella vista sulla facciata del palazzo imperiale di piazza Tien Ha Men a Pechino.

CI SONO LEGGI DI TUTELA E SICUREZZA CHE REGOLAMENTANO I RAPPORTI E L'AMBIENTE DI LAVORO?

Con molto più realismo e sincerità che nel mondo occidentale , in Cina , la legge non è uguale per tutti. Ci sono leggi per i Cinesi , leggi per le Regioni ad Amministrazione Speciale (SAR) cioè le ex colonie occidentali come Hong Kong e Macao , leggi infine per gli stranieri che vivono e lavorano in Cina. Nello specifico , ovvero nell'ambito del Diritto del Lavoro , c'è molta differenza tra aziende cinesi ed aziende straniere , joint venture od ad intero capitale estero che siano. Le aziende cinesi non sono , nella pratica , sottoposte a nessuna legge ed a nessun controllo . Spesso le fabbriche sono molto simili alle immagini pubblicate dai libri scolastici di storia a corredo dei capitoli riguardanti la Rivoluzione Industriale e così sono le condizioni di lavoro degli operai . Turni di lavoro massacranti , macchinari privi di qualsiasi sistema di sicurezza , gli operai sono considerati carne da macello meno costosi di un qualsiasi sistema di protezione infortuni , facilmente rimpiazzabili se infortunati , ammalati o deceduti . In una fabbrica di automobili , nella evoluta zona industriale di Shanghai , visitata pochi mesi fa , rimasi allibito alla vista del reparto verniciatura . Era una stanza ermetica ricavata all'interno di un capannone al cui interno veniva verniciata , a spruzzo ed a mano , la carrozzeria da due operai . Questi

sorta di camera a gas protetti da comuni mascherine in tela , occhiali simili a quelli usati per saldare e da una normale tuta in cotone. Chiesi al direttore della fabbrica per quanto tempo un operaio potesse fare quel lavoro senza ammalarsi e la risposta fu : in genere muoiono dopo sette/otto anni . Chiesi allora incredulo se questo non fosse un problema , sottintendendo questioni morali e di legislazione del lavoro , e il direttore si limitò ad indicare con un dito il cancello di ingresso della fabbrica affollato di persone commentando : c'è la fila di gente che aspetta che muoia qualcuno per rimpiazzarlo. Attenzione però , sarebbe facile strumentalizzare queste realtà e dipingere la Cina comunista come il paese dei crimini contro l'umanità , prova vivente delle contraddizioni e della falsità dell'ideologia comunista . Le condizioni di lavoro così come fatti più noti ed eclatanti come la repressione di Piazza Tien Ha Men , i campi di riabilitazione del periodo maoista , le ufficiali 150.000 condanne a morte annuali vanno viste ed interpretate alla luce della realtà di quel paese ovvero di un paese di un miliardo e mezzo di persone dove i numeri , le percentuali e le statistiche assumono valori completamente nuovi e diversi e dove , soprattutto , la democrazia , le politiche sociali , il garantismo e la stessa compassione assumono costi e valori inimmaginabili tali da renderli , spesso , impossibili ed impraticabili.

CI PUÒ ILLUSTRARE SOMMARIAMENTE SE E IN CHE MISURA, IL GOVERNO CINESE RIESCE A GARANTIRE IL LIVELLO MINIMO DI SUSSISTENZA ALLE CATEGORIE PIÙ DEBOLI: AMMALATI, BAMBINI, DONNE, DISOCCUPATI, ANZIANI?

La fine del Maoismo e l'apertura al mondo occidentale ha decretato anche la fine del sistema di garanzie sociali in Cina . Le ingenti risorse economiche sono , al momento , indirizzate unicamente allo sviluppo industriale del paese , al sostenimento della crescita economica ed al raggiungimento degli obiettivi di potere politico a livello mondiale. La Cina detiene riserve in dollari Usa più elevate di quelle degli stessi Stati Uniti ed alla luce di ciò è facile comprendere come tra queste due nazioni si sia sviluppata una così stretta collaborazione economica e del perché la Cina non spenda in armamenti (solo quindici testate nucleari in grado di raggiungere il territorio USA) . Senza colpo ferire il governo cinese potrebbe far crollare il colosso americano in un solo giorno . Nessuna garanzia sociale quindi fatta eccezione per il sistema sanitario , evoluto e ben organizzato anche se comunque inevitabilmente insufficiente a fronte delle migrazioni di cui parlavo poc'anzi. Le strade delle città brulicano di bambini , di donne e di anziani che trovano nel mendicare , nel rovistare nei rifiuti in cerca di cibo , nel prostituirsi , nel commerciare borse ed orologi falsi , nello smerciare droga , nell'offrirsi a chiunque per qualsiasi cosa l'unica via di sopravvivenza. Più la città è nota e frequentata dagli occidentali più la polizia si accanisce nel reprimere violentemente ed indifferentemente verso donne , uomini , bambini queste pratiche ma sono molti di più i disperati dei poliziotti e la repressioni hanno il solo effetto di veder sparire e riapparire i mendicanti al passaggio delle pattuglie di controllo , come del resto avviene nel nostro paese con i venditori ambulanti di colore nelle vie dei centri città.

LA POPOLAZIONE CINESE SI PUÒ SUDDIVIDERE IN CLASSI PER CENSO, COMPETENZE O ALTRO?

Come credo sia noto a tutti il Maoismo si fondava sul principio della assoluta uguaglianza di tutti i cittadini , uguaglianza che veniva applicata ed imposta ad ogni livello ed in ogni campo dall'abbigliamento (le famose divise di Mao indossate indistintamente da tutti) ai salari . Inutile negare che , anche

esteriore profonde differenze tra il popolo comune ed il gotha politico in particolare , il quale , nascostamente , godeva di privilegi inimmaginabili se rapportati al livello di vita medio. La fine del Maoismo ha portato allo scoperto ciò che prima era nascosto e lo ha accentuato con lo stravolgimento , nei fatti , dei principi di uguaglianza che , oggi , rimangono solo sterili enunciazioni di principio alla pari degli articoli della Costituzione di gran parte degli stati occidentali.

Fondamentalmente in Cina oggi ci sono tre classi sociali : il sottoproletariato composto da contadini e da coloro che non hanno un lavoro (assimilo i contadini ai disoccupati in quanto i contadini in Cina vivono condizioni di vita e di lavoro ai limiti della sopravvivenza . qualcosa di molto simile ai servi della gleba) , il proletariato ovvero operai , impiegati e militari di basso rango ed infine i capitalisti , proprietari di aziende , dirigenti politici , ufficiali dell'esercito e malviventi d'alto rango .

Non esiste una classe media ed il panorama sociopolitico rispecchia le realtà dei paesi sudamericani ed anche , ormai , ciò che sta diventando l'Europa : poveri sempre più poveri , classe media inesistente , ricchi sempre più ricchi.

ESISTONO IN CINA MOVIMENTI POLITICI E/O SINDACALI CONFLITTUALI E SE ESISTONO SONO VISIBILI?

Il vero problema , e la fortuna della Cina sotto il profilo del mantenimento dell'attuale stato sociale , è che non c'è ribellione né dissidenza . Non almeno a livelli percettibili . Questo dipende dal fortissimo ed antico condizionamento sociale che , ancora oggi , viene metodicamente inculcato nella gente tramite la scuola ed i mezzi di informazione nonché dal controllo e dalla repressione capillare . Ogni palazzo , ogni casa di ogni quartiere , ogni gruppo di persone di ogni città della Cina ha , al suo interno , un "controllore" che riferisce agli organi di polizia (politica) qualsiasi sintomo di insofferenza e qualsiasi lamentela nei confronti del Partito . I "diversi" , i ribelli , i dissidenti vengono mandati in strutture "rieducative" o , nei casi più gravi , condannati a morte.

CONSIDERAZIONI FINALI

Questa intervista conferma la necessità impellente d'intervenire nel campo dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori di tutto il mondo. Ora ne sono consapevoli anche gli imprenditori dei paesi più ricchi, che si sono accorti dell'impossibilità di competere con prodotti che hanno costi notevolmente più bassi. Questi sono gli effetti dell'apertura dei mercati che il movimento no-global denuncia da tanti anni. La mancanza di standard lavorativi in gran parte del mondo è stata sfruttata proprio da chi oggi invoca i dazi e strumentalmente, il rispetto dei diritti umani per i lavoratori dei paesi in via di sviluppo. Se fossimo coerenti non dovremmo chiedere la messa al bando solo del "made in China" ma di tutti i prodotti di imprese occidentali che traggono origine dal lavoro di 43 milioni di persone sfruttate nei paesi in via di sviluppo. Sono i diritti a dover essere liberalizzati e a non dover incontrare più barriere, quindi anche il commercio deve essere regolato in tal senso. E' inutile accanirsi contro i paesi emergenti, che hanno il diritto di partecipare alla spartizione dei vantaggi del mercato globale e di partecipare al dibattito su quali regole fissare per gli scambi commerciali.

La prossima sfida, delle istituzioni politiche ed economiche globali, sarà la garanzia per tutti i lavoratori della terra, del rispetto dei "DIRITTI FONDAMENTALI UNIVERSALI" necessario passaggio economico e culturale per la stessa sopravvivenza del liberismo.

Un grande passo avanti che può creare i presupposti di un mondo migliore per tutti e non solo per qualcuno.

Maria Tartaglia

COS'E' MODENA COMUNE MULTIPLIO?

Modena Comune Multiplo (MCM) vuole essere un progetto di informazione, una pubblicazione aperta a tutte le realtà alternative ed antagoniste presenti sul territorio modenese, al fine di creare i presupposti per un confronto politico di base a più voci, mettendo in relazione permanente più esperienze sociali. L'idea è quella di strutturare la pubblicazione in modo che possano trovare posto momenti di lavoro, approfondimento, confronto, dibattito, inchiesta, su tematiche locali e globali. Modena Comune Multiplo è il nome che abbiamo scelto, per sottolineare la molteplicità delle diverse sensibilità che vorremmo coinvolgere. Non si tratta quindi di un giornale di partito, come ha scritto il Carlino, ma una scelta di contributi libera e indipendente con rubriche, spazi per associazioni o gruppi di movimento, un calendario delle iniziative politiche e culturali, che cercheremo di raccogliere con la collaborazione di tutti gli interessati. Per questo vi invitiamo a leggerlo e se credete a diffonderlo e ad inviarci le vostre proposte di iniziative e dibattiti.

Si allega smentita inviata al quotidiano.

Gentile redazione de "Il resto del Carlino" di Modena, chi scrive queste righe è la redazione della nuova pubblicazione Modena Comune Multiplo - MCM nata alcune settimane fa. L'oggetto della presente riguarda l'articolo pubblicato dal Vs. giornale il giorno domenica 27 marzo 2005, cronaca di Modena - Pag. V, intitolato "Una Pubblicazione di Rifondazione". A tal proposito occorre fare alcune doverose osservazioni su cose non corrispondenti al vero: Modena Comune Multiplo non è assolutamente una pubblicazione di Rifondazione Comunista e non è in nessun modo espressione diretta o indiretta di Rifondazione Comunista; è invece una pubblicazione del movimento modenese che vuole dare spazio a tutte le realtà alternative ed antagoniste; Andrea La Padula non solo non è il redattore della pubblicazione ma non fa nemmeno parte della redazione. Ci sembra quindi doveroso provvedere ad una rettifica sulle pagine del Vs. giornale, allo scopo di evitare l'insorgere di eventuali malintesi tra i ns. lettori. Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, si porgono cordiali saluti.

La redazione di Modena Comune Multiplo

appuntamenti in città

Sabato 23 Aprile - Ore 18:00 - P.zza S. Eufemia Modena
"Cocktail block - Aperitivo aspettando la MayDay"

Lunedì 25 Aprile - Ore 18:00 - Via Emilia / P.zza Mazzini
"CARTELLONE di Sandrone Liberatore", racconto teatrale della Resistenza a Modena e provincia, a cura di L. Pignatti, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza di Modena in occasione del 60° anniversario della conclusione della lotta.

Giovedì 28 Aprile - Ore 20:30 - La Tenda (Viale Molza - Modena) - proiezione dei film: "Paisà" di R. Rossellini (1946) e "Operazione Apfelkern" di R. Klément

Giovedì 28 Aprile - Ore 21:00 - Sala Polivalente "Il Torrazzo", Via Papa Giovanni XXIII, Modena "Non bruciamo il nostro futuro", incontro sui danni provocati dall'incenerimento dei rifiuti; con M. Caldiroli, L. Puppato, coordina M. Cattini

Venerdì 29 Aprile - Ore 20:30 - Sala Polisportiva Sacca (Via

Padova 149 - Modena) "Il corpo che parla: un'introduzione alle nuove forme di sintomo", con M. Montanari

Venerdì 29 Aprile - Ore 21:00 - La Tenda (Viale Molza - Modena) "Dallo statuto dei lavoratori alla legge 30" Incontro con V. Rieser (Ires-CGIL) a cura del gruppo Lavoro e Precarietà del Forum Sociale di Modena

Sabato 30 Aprile - Ore 17:00 - La Tenda (Viale Molza - Modena) "Storie operaie", dibattito pubblico sulla storia del movimento operaio, con B. Cartosio, E. Ferrari

Sabato 30 Aprile - Ore 22:00 - Centro Sociale Libera "CARTELLONE di Sandrone Liberatore", racconto teatrale della Resistenza a Modena e provincia, a cura di L. Pignatti, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza di Modena in occasione del 60° anniversario della conclusione della lotta.

Giovedì 5 Maggio - Ore 20:30 - La Tenda (Viale Molza - Modena) - proiezione dei film: "Achtung! Banditi!" di C. Liziani (1951) e "Un condannato a morte è fuggito" di R. Brezson (1956)

Venerdì 6 Maggio - Ore 20:45 - La Tenda (Viale Molza - Modena) La rete di Lilliput presenta: "La leva fiscale" con A. Fumagalli, V. Borghi, coordina P. Parisi

Giovedì 12 Maggio - Ore 20:30 - La Tenda (Viale Molza - Modena) - proiezione dei film: "Una vita difficile" di D. Risi (1961) e "L'armata degli eroi" di J. P. Melville (1969)

Venerdì 13 Maggio - Ore 20:30 - Sala Polisportiva Sacca (Via Padova 149 - Modena) "Anoressie, bulimie e attacchi di panico, nuove forme del sintomo e legame sociale", con M. Montanari

Venerdì 13 Maggio - Ore 20:45 - La Tenda (Viale Molza - Modena) La rete di Lilliput presenta: "Kyotopocomakvoto", con G. Tamino, D. Sonetti, coordina M. Solmi

Lunedì 16 Maggio - Ore 21:00 - La Tenda (Viale Molza - Modena) - proiezione del film: "Sognando Beckham", con G. Greison, giornalista del Manifesto

Giovedì 19 Maggio - Ore 20:30 - La Tenda (Viale Molza - Modena) - proiezione dei film: "La notte di San Lorenzo" dei Fratelli Taviani (1982) e "Cognome e nome: Lacombe Lucine" di L. Malle (1973)

Venerdì 20 Maggio - Ore 20:45 - La Tenda (Viale Molza - Modena) La rete di Lilliput presenta: "Disarmare l'economia", con A. Lodovisi, coordina R. De Dominicis

Domenica 22 Maggio - Ore 18:30 - La Tenda (Viale Molza - Modena), presentazione del libro "Giocare libero", conversazione con Adriano Sofri sul calcio, con l'autore T. De Luigi

Giovedì 26 Maggio - Ore 20:30 - La Tenda (Viale Molza - Modena) - proiezione dei film: "I nostri anni" di D. Gaglioni (2001) e "Laissez-passer" di B. Tavernier (2002)

MODENA COMUNE MULTIPLIO

Periodico di informazione alternativa

In redazione: Enrico F. ed S., Gianni,

Maria, Mirca, Roberto

Ciclostilato in proprio

Via Canaletto sud 151/1 - Modena

Per contatti: e-mail: modenamcm@yahoo.it

Per info si veda anche: www.forumodena.org